



Teatro

Antonio Latella porta in scena «Veronika Voss»

di **Emilia Costantini**
a pagina 13

Intervista Antonio Latella attraverso uno degli ultimi film del regista tedesco ne racconta la vita. E la morte

Fassbinder, o Veronika

di **Emilia Costantini**

Non è la prima volta che Antonio Latella si confronta con la poetica di Rainer Werner Fassbinder. La sua messinscena di «Querelle» e poi quella di «Le lacrime amare di Petra von Kant» si possono considerare pietre miliari nel suo percorso registico. Ora è la volta di «Ti regalo la mia morte, Veronika», ispirato al celebre film «Veronika Voss» del 1982, in scena al **Teatro Argentina** dal 2 febbraio. «Questo spettacolo, che ho scritto con Federico Bellini, è una sorta di testamento di Fassbinder - spiega Latella - perché è tratto da uno dei suoi ultimi film. E per me, che ho attraversato precedentemente gli altri due lavori del regista tedesco, è come mettere un punto, o meglio, è proprio un punto d'arrivo oltre cui non si può più andare. Al di là della storia raccontata nel film, che molti conoscono, è un omaggio a Fassbinder stesso che,

nel personaggio di Veronika, racconta il suo ultimo periodo di vita. Guarda caso - aggiunge Latella - si tratta di una donna distrutta dalla droga, così come Fassbinder morì distrutto dalla stessa sostanza. Infatti, nella scena iniziale del film egli compare in un fugace cameo, seduto dietro la protagonista che, in un cinema di periferia, sta assistendo a un suo vecchio film. È come dire: io sono lei, Veronika, e attraverso la sua vicenda conoscete la mia».

La storia raccontata è quella di Sybille Schmitz (interpretata da Monica Piseddu), ex diva del cinema di propaganda nazista ormai caduta in disgrazia: preda degli oppiacei è praticamente schiava della sua neurologa, che la condurrà alla morte. «Fassbinder arrivava a consumare 6 grammi di cocaina al giorno - continua Latella - una dose che ucciderebbe un cavallo. Eppure il film è di una lucidità sconvolgente, è analitico, direi quasi chirurgico: secondo me è una sorta di vivisezione del suo corpo». E

la scelta del titolo assume un significato speciale: «“Ti regalo la mia morte, Veronika” aggiunge la consapevolezza della fine, di una morte cercata dal regista, come quei biglietti d'addio lasciati da un suicida, un dono totale... L'aggiunta della virgola è simbolica: non si capisce se sia lui che dona la morte a lei o se è lei a donarla a lui».

Uno spettacolo complesso ed elaborato nell'insieme delle sue simbologie: «Sì, non è puro intrattenimento - conferma Latella - Consiglio agli spettatori di non cercare di capire tutto, non è necessario comprendere ogni segno, non è uno spettacolo dove tutto deve essere necessariamente chiaro. Forse neanche io ho capito tutto quello che ho fatto, ma ciò ha a che fare con l'"alterazione" del tema trattato, dovuta alla chimica delle sostanze assunte dalla protagonista: si entra in un'altra realtà, che può essere mostruosa». E gli scimmioni albinici che compaiono a Veronika nelle sue farneticazioni fanno parte di que-

sta alterazione? «Assolutamente sì, sono il coro della tragedia che si compie: quando i morfinomani o cocainomani si trovano in crisi di astinenza, in gergo si dice che sono "alla scimmia", perché si grattano ripetutamente».

Al di là della tragedia personale di Fassbinder, qui si rappresenta la tragedia di una figura femminile. «Dicono che sono misogino: niente di più falso. Penso che le donne, oggi, possano fare la differenza nel nostro futuro, anche in campo politico. Sono capaci di usare ragione e sentimento: gli uomini sono come somari, con i paraocchi, le donne riescono a guardare a 360 gradi. E dopo la stagione del femminismo, dove la donna ha sacrificato la sua femminilità in funzione delle battaglie per l'emancipazione, ora c'è il recupero della femminilità. Io vivo a Berlino: la Germania è in mano alle donne, a cominciare dalla Merkel». Ma la storia di Veronika è senza speranza? «No. Per me - conclude - è un punto finale di un percorso, per iniziare uno nuovo».

 Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Argentina

Lo spettacolo debutta martedì. «È una sorta di testamento di Fassbinder»



La scimmia

Monica Piseddu (Veronika Voss) in una scena dello spettacolo «Ti regalo la mia morte, Veronika». In basso, un ritratto del regista di origine napoletana Antonio Latella

Info

● «Ti regalo la mia morte, Veronika» di Antonio Latella e Federico Bellini. Protagonista Monica Piseddu. Lo spettacolo è in scena dal 2 al 14 febbraio al Teatro Argentina, Largo Argentina 52. tel. 06.684000346

